NELLA PRIMA PARTITA DELLE FINALI DEL C.I.S.M. (8-2)

"Esplode,, la Militare italiana: otto reti segnate al Portogallo!

Hanno realizzato Bean (3), Da Costa (2), Bertucco, Natteri, De Robertis, Hermani e Augusto

ITALIA: Mattrel; Capra, Sarti; Zaglio, Losi, Galbiati; De Robertis, Bertucco, Da Costa, Pestrin, (Natteri), Bean (cap.).

PORTOGALLO: Vital; (Barroca); Lino, Barbosa; Mendes, Arcanio, Morato, Pedro, Silva, Hernani, (cap.) Josè Augusto, Ferraira José Pedro (Romeu).

ARBITRO: Grandain (Belgio).

MARCATORI: Primo tempo, all'8' Bertucco, al 13' Da Costa, al 19' e 29' Bean, al 33' Hermani, al 35' Da Costa. Nella ripresa: al 3' De Robertis, al 5' Augusto, al 9' Natteri, al 12' Bean.

NOTE: giornata estiva, terreno ottimo.

SPETTATORI: 5 mila circa.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 7. — La prima partita valevole per le finali del CISM (campionati mondiali militari) disputata sul terreno del «Comunale» fra la squadra «azzurra» e la nazionale del Portogallo si è conclusa con un netto successo degli italiani per 8 a 2.

Basta il risultato a confermare il netto divario fra le due compagini.

I nostri «militari», al fischio dell'arbitro belga, hanno richiamato indietro le due mezze ali Bertucco e Pestrin sulla fascia centrale del campo, lasciando alle tre «frecce» Bean, Da Costa e De Robertis il compito di far saltare la difesa dei lusitani. Una difesa abbastanza guarnita poichè per l'arretramento dell'interno Ferreira i portoghesi in fase difensiva potevano contare alternativamente su Morato e Arcadio in funzione di «battitore libero». Nonostante questo accorgimento tattico e l'abilità dimostrata dai lusitani nel trattare la palla, gli azzurri dopo 20' di gioco erano già sicuri vincitori.

Il gioco dei portoghesi, a prima vista, non era fra i peggiori; però, man mano che i minuti passavano i lusitani dimostravano di non essere all'altezza della situazione. Il loro gioco fatto di continui passaggi laterali (ne abbiamo contati 15 consecutivi) doveva risultare inconsistente ai fini del risultato.

L'unico aspetto positivo del gioco dei portoghesi è la caparbietà e la riserva di fiato che gli undici atleti hanno dimostrato di possedere.

Gli uomini che hanno messo in mostra buone doti tecniche sono stati per i lusitani i due interni Hernani e Ferreira e il centravanti Josè Augusto; e fra gli italiani Sarti, Zaglio, e Losi, in difesa e Da Costa e Bean nel reparto d'attacco.

Al 36' del primo tempo il portiere Vital è stato sostituito da Barroca e subito dopo Pestrin usciva dal campo per essere sostituito da Natteri. Al 43' i portoghesi sostituivano José Pedro con Romeu. La prossima partita gli azzurri la effettueranno domenica prossima al «Comunale» di Bologna contro i tricolori di Francia. Il Portogallo nel '58 superando la Francia per 2 a 1 si era laureato campione del Mondo.

Con 5 minuti di ritardo lo arbitro dà il via alla partita: poco prima le squadre al centro del campo avevano ascoltato gli inni nazionali suonati dalla banda dei carabinieri. Lo stadio è semideserto.

Gli italiani indossano un completo bianco con fascia trasversale azzurra; i portoghesi pantaloncini e magliette blu mare.

Al 2' su invito di Da Costa Bean spara in rete e Vital para. Al 5' occasione d'oro per Bertucco ma il napoletano manda alle stelle. Il ragazzo si rifà all'8' realizzando il primo goal della giornata: su passaggio di De Robertis la palla cade nei pressi di Bean che la rimette al centro. Bertucco al volo di sinistro batte Vital.

Un minuto dopo Ferreira manda alle stelle un pallone da rete e al 13' gli «azzurri» aumentano il vantaggio. Scambio Da Costa-Bertucco e tiro imperdonabile di «Dino» che Vital non vede: 2 a 0. Al 18' Josè Augusto solo davanti a Mattrel ha un attimo di indecisione e Losi può liberare. Contropiede degli italiani e rete fortunosa: Da Costa parte dalla metà campo, avanza e giunto al limite «serve» Bean che in piena corsa stanga in rete: Vital si piega sulle ginocchia, para ma non trattiene e la palla termina in fondo al sacco.

Al 29' è ancora Bean a realizzare. Azione Bertucco-De Robertis e palla a Bean spostato al centro. Il milanista, da ottima posizione, con una puntata infila in porta: 4 a 0.

Al 33' i lusitani raccorciano le distanze: Augusto si fa largo e serve Hernan che batte Mattrel. Due minuti dopo parte Bertucco sulla destra. L'interno appoggia la palla a De Robertis che centra. Da Costa di testa devia in rete: 5 a 1.

Nella ripresa al 3' errore di Barroca che ha sostituito Vital. Il portiere nel battere il pallone dal fondo sbaglia mira e deposita la sfera sui piedi di De Robertis che, fatti due passi, infila nell'angolo destro: 6 a 1.

Al 5' la più bella rete della giornata: Augusto appoggia a Hernan che al volo riprende e segna imparabilmente: 6 a 2. Pronta reazione dei nostri «militari» con un goal di Natteri al 9'. Al 12' ultimo goal della giornata: azione Da Costa-Zaglio-Natteri con palla sulla sinistra. Bean, in corsa da 20 metri, fulmina.

L. C.

A Schellemberg la Berna-Ginevra

GINEVRA, 7. — La corsa ciclistica Berna-Ginevra è stata vinta da Schellemberg (Svizzera) che copre i km. 224 in 5.45'38" alla media di km. 39,750; 2) Gallati (Vvizzera) 5.46'59"; 3) Hollenstein (Sviz.) 5,47'02". Gli italiani: 17) Barale 6.00'01"; 18) Mora 6,04'20"; 19) Bruni stesso tempo; 26) Conte 6,29'21".

GRAVI E INGIUSTIFICATE VIOLENZE CON PROTAGONISTI DEL VECCHIO E COMASCHI

Lancio di pietre e incidenti in campo in Fiorentina-Napoli al Vomero (3-2)

Il successo dei viola è stato netto e meritato - Hanno segnato Morosi, Petris, Greatti, Vinicio (rigore) e Gasperini

FIORENTINA: Sarti, Robotti, Castelletti; Chiappella, Cervato, Orzan; Petris, Gratton, Greatti, Segato, Morosi.

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Del Bene; Beltrandi, Greco, Pesaola; Vitali, Di Giacomo, Vinicio, Del Vecchio, Gasparini.

ARBITRO: Adami di Roma.

RETE: Al 22' Morosi, al 43' Petris; nella ripresa al 10' Greatti, al 25' Vinicio su calcio di rigore, al 37' Gasparini.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 7. — Ignominiosamente: così si è concluso questo campionato del Napoli. E non per la sconfitta, che in definitiva lascia il tempo che trova e che circostanze abbastanza casuali hanno ridotto in proporzioni minime, ma per la gazzarra che si è vista sul terreno di gioco, iniziata dapprima da Del Vecchio e proseguita poi da Comaschi e da Greco; per le pietre che alla fine sono volate in campo ingiustificabilmente; per la reazione di un pubblico che, già amareggiato com'era, si è lasciato ciecamente trasportare ad atti inconsulti sollecitato da un giocatore che ormai è recidivamente riconosciuto come un istigatore: Del Vecchio.

E si è lasciato andare, quella parte del pubblico che ha iniziato la gazzarra finale senza un minimo di riflessione, senza neppure domandarsi il perchè della sua agitazione. Siamo certi difatti che ora, a mente serena, con maggiore freddezza di giudizio, anche quelli che hanno lanciato le pietre riconosceranno il loro torto. Ma in definitiva, perchè tutto questo? Il Napoli perdeva, è vero, ma era logico che perdesse. Aveva iniziato a giocare sin dai primi minuti una delle più strampalate partite del suo campionato, aveva perso ogni parvenza di sicurezza in tutti i reparti, appariva sempre in difficoltà in ogni zona del campo, non riusciva ad organizzare neppure un'azione offensiva col minimo di ordine richiesto.

FIORENTINA-NAPOLI 3-2 — Greatti realizza la terza rete per i viola dopo, aver superato Bugatti e prevenuto l'intervento di Del Bene (Telefoto all'«Unità»)

E come volete dunque che non perdesse? Sì, qualcuno dirà che la seconda rete della Fiorentina è venuta subito dopo un atterramento di Vinicio nell'area di rigore viola che l'arbitro ha ritenuto ingiustamente — di non dove punire con la massima punizione, ed altri ancora diranno che Petris è partito in posizione di fuori gioco (e questi avranno torto, perchè Petris è scattato bene sul lancio di Greatti) tuttavia queste considerazioni non riescono a giustificare un bel niente.

La verità è che il Napoli era alla mercè della Fiorentina. D'una Fiorentina che dall'inizio ha imposto il suo miglior gioco e la migliore condizione atletica dei suoi uomini.

Naturalmente col passar dei minuti l'attacco viola cominciava a prendere maggior confidenza con la difesa del Napoli ed il giovane Morosi — che di quell'attacco è stato senza dubbio il più intraprendente ed il più combattivo — metteva in sempre maggiori difficoltà Comaschi e dava, di contro, maggior coraggio ai compagni di linea.

Non venne quindi come una sorpresa il goal dei viola al 22': s'era capito che dagli e dagli il Napoli avrebbe finito col capitolare. La rete ebbe il suo antefatto in un lungo duello ingaggiato da Petris con Del Bene il quale una volta venuto in possesso del pallone non fu lesto a rinviarlo lungo e finì col dare la possibilità a Petris di centrare lungo. Sul pallone irruppe con giustezza e tempestivamente di testa Morosi e lo spedì imparabilmente in rete. Il Napoli non migliorò il suo gioco, anzi, fischiato dalla folla, cominciò a perdere del tutto la tramontana ed il disordine regnò sovrano nelle sue file, però una maggiore caparbietà la mise nella sua azione, ma non era sufficiente.

Vinicio era paurosamente giù di tono: mai un passaggio, e tuttavia mai un dribbling che gli riuscisse. Persino quando si trovò nelle condizioni ideali per realizzare, clamorosamente sbagliò. Del Vecchio si esibiva in pezzi di bravura, e cercava di rifinire le azioni con tocchi sapienti ed eleganti, ma l'azione decisa, quella che porta alla realizzazione, solo di rado lo vedeva impegnato. Neppure Di Giacomo era gran che in palla, e Vitali e Gasparini, con i soliti limiti e col consueto impegno, cercavano di rendersi utili, non sempre riuscendovi. Lavoravano da negri, alle spalle, Beltrandi e Pesaola, ma non potevano rifornire di passaggi lunghi, in profondità, i loro attaccanti che mai scattavano ed aspettavano invece la «pappa» da fermi.

Comunque Sarti qualche parata la dovette compiere, e sempre se la cavò egregiamente anche se talvolta la fortuna gli fu alleata facendogli raggiungere col piede palloni che avevano subito improvvise ed impreviste deviazioni. Ma la fortuna spesso s'accompagna al merito.

Allo scadere del tempo venne la seconda rete della Fiorentina. Abbiamo già detto che nacque da un fallo non concesso ai danni di Vinicio. Il brasiliano aveva superato tutti in dribblings, e la palla era passata anche tra le gambe di Chiappella che cadde. L'abbia fatto di proposito o sia stato istintivo il suo movimento, sta di fatto che il forte Chiappella fece «forbice» con le gambe e stese lungo Vinicio. Era rigore netto. L'arbitro negò. Il gioco riprese e Greatti venne in possesso della palla che smistò rapidamente verso destra ove Petris sorprese tutti con lo scatto e filò solo verso Bugatti. Il portiere avrebbe dovuto uscire incontro all'attaccante, invece credette che questi mirasse nell'angolo opposto e si spostò verso il centro della porta, lasciano maggiore spazio alla sua sinistra, dove, appunto, si infilò il pallone calciato da Petris.

Azioni alterne all'inizio della ripresa e dopo dieci minuti la terza rete viola: Morosi partì per la sua ennesima avventura verso l'area napoletana ed ingaggiò l'ennesimo duello con Comaschi. La palla si spostò verso il centro e rapidissimo Greatti se ne impossessò e filò via indisturbato. E Greco dove era? Tentò l'uscita Bugatti, ma Greatti lo evitò, raggiunse di nuovo la palla che gli era sfuggita ed un attimo prima che Del Bene lo raggiungesse la depositò nella porta vuota. Per la terza volta il Napoli era battuto in contropiede.

Due volte Sarti salvò la sua rete — al 13' ed al 17' — allungando un piede. Vinicio a sua volta fallì un facile pallone. Poi al 25', il calcio di rigore. Erano in lotta Vinicio con Cervato e Castelletti, e la palla per effetto di un rimpallo finì a Vitali che però venne sgambettato dal terzino. Rigore: staffilata secca di Vinicio nell'angolo basso, senza che neppure Sarti potesse muoversi. Intanto Segato redarguiva Castelletti per il fallo commesso. Bravo Segato!

Al 27' punizione dal limite contro il Napoli per fallo su Petris. Lo specialista Cervato sparò una schioppettata e Bugatti fu prontissimo a mandare in angolo toccando la palla quasi all'incrocio dei pali. Il gioco intanto diventava un po' rude. Qualche fallo qua e là, qualche ammonizione dell'arbitro, ma insomma niente che lasciasse presagire qualcosa di grave, senza particolar; sollecitazioni atte ad inasprire la folla. Ci pensò Del Vecchio: si scambiò qualche colpo con Orzan. Poi lo colpì con la testa e col piede facendolo stramazzare.

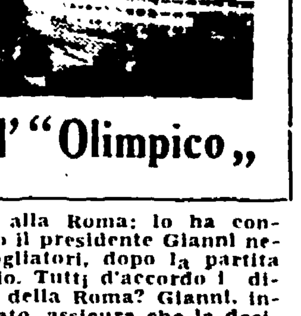
L'arbitro lo espulse, e fece benissimo. Il pubblico ritenne di dover soggiacere ad un'altra soperchieria arbitrale. Si sa come vanno queste cose, ma certi giocatori le sanno meglio degli altri e non dovrebbero creare le condizioni del nervosismo. Subito dopo Comaschi falciò Morosi, e l'arbitro non lo espulse come avrebbe meritato. Volle essere prudente. Al 37' si ebbe una punizione di seconda nell'area viola.

Tocco di Di Giacomo e Gasparini con un magnifico rasoterra sorprese Sarti. Due ad uno: parve anche possibile che il Napoli potesse rimontare. I falli si susseguivano ai falli. La Fiorentina sembrava frastornata: non era preparata a questa battaglia. Il pubblico si eccitava. Al 39' Comaschi e Greco entrarono con cattiveria ancora una volta su Morosi e Greatti.

Lo spettacolo era vergognoso. Non si può mai perdonare, se si è veramente sportivi, atti di questo genere a degli atleti. Del Vecchio, Comaschi e Greco suggellarono con una serie di brutalità una partita che gli azzurri avevano ampiamente meritato di perdere e che essi riuscirono solo a macchiare con episodi disgustosi. Alla fine parte del pubblico volle sugellare con un nutrito lancio di pietre un *bruttissimo campionato* del Napoli. Ignominiosamente.

MICHELE MURO

Negli spogliatoi dell' "Olimpico,,



Foni alla Roma: lo ha confermato il presidente Gianni negli spogliatori, dopo la partita di addio. Tutti d'accordo i dirigenti della Roma? Gianni, interpellato, assicura che la decisione, dopo il forfait di Nordahl (ma è proprio un suo forfait?) è stata approvata alla unanimità. Può darsi. Gianni dà una spiegazione «democratica» dell'assunzione di Foni con voto unanime. A chi gli fa osservare che erano noti i pareri discordi dei dirigenti della Roma, risponde ricordando i sacri principi della democrazia: il voto *unanime*, spiega, non significa che tutti fossero d'accordo. Si è discusso, i pareri si sono scontrati, ma alla fine si è convenuto, all'unanimità appunto, sull'assunzione del dott. Foni, allenatore degli scudetti interisti, ex responsabile tecnico della nazionale, attualmente *general manager* del Bologna. Qualcuno fa osservare a Gianni che le decisioni democratiche del consiglio giallorosso coincidono sempre con le opinioni del presidente della società. Ma il discorso cade e si confonde con i sorrisi e gli arrivederci.

Nordahl, negli spogliatoi, ha l'aria tranquilla del buon uomo civile. In fondo, tornerà in Svezia con una esperienza italiana in più: quella di allenatore; di allenatore positivo, capace di rendere tranquillo l'ambiente con la sua calma, la sua fermezza e la sua cordialità. Ha preso una Roma ridotta male, carica di buoni mezzi ma nervosa, avvelenata dalle rivalità, incapace di dare soddisfazione a un pubblico che paga molto caro la sua furiosa passione. Ha portato questa squadra ai successi e ha ridato soddisfazione ai tifosi, giocando sempre bene in casa e non riuscendo a vincere fuori solo per sfortuna. Due sole sconfitte: a San Siro con il Milan e a Ferrara. Foni, che subentrerà al suo posto, è un uomo che ha molte delle qualità di Nordahl, con una più autorevolezza, che può rendere bene e può imporsi anche ai dirigenti, soprattutto se saprà dare alla squadra un avvio felice. Ma si vedrà.

Abbiamo visto David: è sciolto, cammina bene, è clinicamente guarito. Esprime il grande rammarico di non aver potuto dar sfogo a tutti i suoi mezzi in questo campionato sfortunato. Ma rimarrà alla Roma. David? Noi vorremmo augurarcelo. Mediani come David, in Italia, ce ne sono pochi. E non è proprio un caso che avrebbe giocato lui contro l'Inghilterra, se il noioso infortunio che lo ha colpito due volte al ginocchio destro non lo avesse costretto al riposo. Adesso andrà ai fanghi, e a settembre sarà in piena efficienza.

Aria di smobilitazione, per il resto. Giuliano, che ieri ha giocato contro il «suo» Torino, chiede i risultati del «Giro». Il suo pronostico era: Anquetil. Ma lo aveva fatto, racconta, in polemica con tutto il resto della squadra, che avrebbe giocato dieci contro uno sul nome di Gaul. Lojodice esulta per i due goal e fa un conto curioso: quest'anno, ha segnato undici goal, ha colpito sei volte i pali e gli hanno annullato 4 reti fatte. «E' come se avessi segnato 21 reti», dice: «Non sono un cannoniere?». E tutti gli dicono di sì, naturalmente. E lui ride.

Negli spogliatoi del Torino non ci andiamo. Sarebbe troppa pena per chi ricorda il Torino di Mazzola. Ciao, vecchio Toro!

R.B.

CONTRO I ROSSOBLU STANCHI E RASSEGNATI

Il Milan imbottito di riserve pareggia a Bologna (1 a 1)

Danova aveva portato in vantaggio i rossoneri poi Bonafin (piuttosto fortunosamente) ha pareggiato per i petroniani

BOLOGNA: Santarelli; Bodi, Pavinato; Fogli, Greco, Pilmark; Bonafin, Cervellati, Pivatelli, Fascetti, Vukas.

MILAN: Soldan; Fontana, Zagatti; Occhetta, Maldini, Radice; Migliavacca, Galli, Altafini, Bacci, Danova.

***ARBITRO:* Orlandini di Roma.**

MARCATORI: Nella ripresa Danova (M) al 30"; Bonafin al 35'.

Spettatori: 12 mila.

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 7. — L'episodio più bello della partita si è verificato al fischio finale, quando i giocatori del Bologna — con lodevole senso di opportunità — hanno lasciato i giocatori del Milan soli al centro del campo ed hanno applaudito i loro colleghi campioni d'Italia. Gli spettatori, rabboniti dal simpatico gesto, si sono uniti agli applausi, e così hanno trascurato di esprimere il giustificato disappunto per il comportamento odierno del rossoblù (per l'occasione in maglia verde) per il mediocre Campionato disputato dal Bologna.

La partita non doveva, e poteva, dire niente di nuovo: tra due formazioni incomplete, il Milan ha cercato di recitare la sua parte con un certo qual ordine combinato a scarso talento. Malgrado il tranquillo (ma non remissivo) avversario, il Bologna ha giocato con melensa e sciteriata improvvisazione.

La fonte del gioco avrebbe dovuto essere il quadrilatero, ma dei quattro componenti il più ordinato e continuo è risultato Cervellati, senza che per questo Cesarino abbia compiuto grandi cose. Fascetti partiva da troppo lontano e, diversamente dal solito, dal suo piede, anzichè lanci in profondità, scaturivano passaggi brevi che originavano azioni prolisse e «orizzontali».

Vukas si trovava lontano, alla periferia di un traffico che invece si svolgeva in zona centrale. Pivatelli si faceva notare solo per una serie di tiri a rete di scarsa fortuna; Bonafin — che ala non è — combinava a tratti qualche cosa quando si scambiava col veronese e veniva a trovarsi in posizione di centro. Nelle retrovie il maggior peso della difesa poggiava sulle spalle di Pavinato. Insomma oggi il Bologna ricalcava i margini di insufficienza organica messi in rilievo nel corso del Campionato.

Il Milan, anche se concludeva poco, cercava di giocare con ordine. Altafini, senza le proiezioni illuminate del Liedholm, Schiaffino e Grillo, si batteva alla brava come un «pivot» di basket, in cerca di «sfondamento» di impeto sotto canestro e non con l'azione di aggiramento. Galli, che aveva iniziato bene accusava un dolore al ginocchio destro e passava all'ala, scambiando con Migliavacca. Bacci risultava più sbrigativo del solito e lodevole era la attività dei laterali, ma la manovra restava ancorata ad un senso di distacco avvertibile in molti rosso-neri: il pareggio finale è il sigillo illustrativo e sincero di una partita da «ultimo giorno di scuola».

Il Milan si presenta manovrando rasoterra. Occhetta mantiene la posizione arretrata e con Radice fa gioco. L'azione più bella però è del Bologna all'8'. Scambio Cervellati-Vukas e tiro: Soldan para salvando in angolo Al 13' Bonafin, in buona posizione, indugia e poi serve Pivatelli che passa a Vukas: tiro alto, a fil di traversa. Altafini spesso procura noie a Greco. Al 15' il milanista realizza in netta posizione di fuori gioco. L'arbitro annulla. Pivatelli *in azione* è bloccato da un ipotetico *off-side*. Il veronese si fa perdonare poco dopo per un bel tiro in *corsa fuori di pochi centimetri*. Al 38' altro bel tiro di sinistro, che Soldan devia in angolo con molta bravura La ripresa ha un inizio sorprendente. Batte il Bologna. Bacci intercetta e serve Danova che, di sinistro mette in rete con Santarelli in uscita. Altafini tiene in allarme la difesa verde, frazionando i tentativi di pareggio del Bologna. Pilmark serve Vukas che ha un guizzo fra Maldini e Fontana. Il tiro dello jugoslavo è buono ed insidioso, ma Soldan è altrettanto bravo a parare. Al 24' Altafini scatta al centro: Greco è fuori causa e Bodi, visto il pericolo, carica rudemente sul fianco il centrattacco sbilanciandolo visibilmente.

Per di più, Altafini aggiunge un pizzico di teatralità, ma Orlandini non concede il rigore, bensì solo una punizione in area a due calci, per «ostruzione». Il Bologna si arrabatta per il pareggio, ma gli attaccanti non sanno piazzarsi e smarcarsi per ricevere i passaggi del compagno che conduce l'attacco.

Al 35' la buona volontà è premiata: Pivatelli, in mischia sotto la rete del Milan, riesce ad inviare a Bonafin: tiro alla meglio, la palla finisce sullo spigolo del montante e rotola in rete. La partita non offre altri appigli. Perciò la occasione è buona per chiedere a Gipo Viani se resta al Milan o si trasferisce al Bologna. «*Mi dispiace* — dice l'allenatore — *di non ritornare all'associazione rossoblu. Il Bologna mi piace, ma il Milan mi ha colmato di gentilezze. Ho dei doveri di riconoscenza verso il presidente Rizzoli. E Milano è una grande città. Perciò rimango coi rossoneri*».

GIORGIO ASTORRI

Udinese-Lanerossi 1-0

UDINESE: Romano; Baccari, Valenti; Sassi, Gon, Piquè; Pentrelli, Sentimenti V. Bettini, Giacomini, Fontanesi.

L. R. VICENZA: Bazzoni; Buston; De Marchi, Bottazzi, Zoppelletto; Agnoletto, Menti, Cappellaro, Campana, Savoini.

Arbitro: Moriconi di Roma.

SPETTATORI: 8 mila circa.

MARCATORE: Al 25' della ripresa, autorete di De Marchi

Calci d'angolo: sette a due per l'Udinese.

UDINE, 7. — Soltanto nell'ultima giornata di campionato, e solo dopo che era giunta notizia che il Torino stava subendo una grossa sconfitta ad opera della Roma l'Udinese ha avuto la certezza della permanenza in serie A senza dover ricorrere ad uno spareggio il cui esito era per lo meno dubbio.

Diamo molto in succinto alcune notizie di cronaca. I friulani fruiscono di ben cinque calci d'angolo in soli cinque minuti ma le loro azioni non sono mai pericolose. Di testa Giacomini manda sopra la traversa e Bettini manca per un soffio l'appuntamento su una ottima palla. Al 33' Bazzoni devia di pugno un bel tiro di Giacomini e Cappellaro un minuto dopo, manda fuori di poco. Al 10' della ripresa segna Bettini lanciato da Pentrelli ma l'arbitro aveva rilevato il fuorigioco del centravanti. Ancora Bettini all'11' sorpassa i terzini e fila tutto solo verso la rete ma il suo tentativo di scartare il portiere fallisce.

Un tiro lungo di Fontanesi al 23' è deviato di pugno dal portiere e al 24 De Marchi anticipando Giacomini, porge indietro a Bazzoni con una cannonata che scuote la propria rete.

APPLAUSI (DOPO I FISCHI) PER I LIGURI

Chiude in bellezza (3-1) la Samp con l'Alessandria

SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Tomasin; Delfino, Bernasconi, De Grassi; Meroi, Grabesu, Milani, Vicini, Mora.

ALESSANDRIA: Notarnicola; Nardi, Giacomazzi; Snidero, Boniardi, Pistorello; Lorenzi, Girardo, Vonlanthen, Dorigo, Tacchi.

MARCATORI: Al 12' e al 29' Mora (S), al 31' Tacchi (A.) e al 43' Meroi, tutti nella ripresa.

ARBITRO: Perego di Milano.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 7. — Anche se non entusiasmante, la partita di commiato della Sampdoria dal suo pubblico è stata onesta e, soprattutto, vittoriosa. Per la verità durante tutto il primo tempo, i fischi all'indirizzo dei blucerchiati non sono certo mancati.

Ma la ripresa ha avuto una ben diversa fisionomia: i blucerchiati hanno premuto sullo acceleratore e sono passati per ben tre volte, contro una sola rete realizzata dagli ospiti su punizione magistralmente trasformata da Tacchi.

Allora il pubblico si è scaldato e ha mutato i fischi in applausi, addirittura fragorosi, all'indirizzo dei suoi beniamini che hanno ricevuto evviva, fiori e calorose manifestazioni di simpatia.

La cronaca dell'incontro ha da essere, necessariamente, limitata alle azioni di rete, anche se è doveroso ricordare un palo colto da Milani quindo il portiere alessandrino era ormai fuori causa.

E' al 12' della ripresa che la Sampdoria va in vantaggio con Mora. L'azione è di Grabesu che lancia Milani il quale scodella la palla verso Merio: tocco indietro di quest'ultimo verso Mora e fucilata dell'ala sinistra che si insacca all'incrocio dei pali. Lo stesso Mora raddoppia al 29': Delfino effettua un lungo traversone che giunge a Mora il quale scatta verso sinistra, si gira improvvisamente e di sinistro infila la porta tra palo e portiere. Accorcia le distanze Tacchi due minuti dopo. Perego accorda una punizione alla Alessandria e Tacchi la spedisce nel sacco, superando la difettosa barriera blucerchiata.

La terza rete della Sampdoria giunge sul finire dell'incontro. E' ancora Grabesu il suggeritore e la palla va a Meroi che da una quindicina di metri indovina il tiro giusto e batte Notarnicola

STEFANO PORCU'

FISCHIATI I POCO COMBATTIVI SPALLINI

Pur senza forzare il Bari passa vittorioso a Ferrara: 1-0

I pugliesi si sono assicurati il successo con un goal di Rebizzi

SPAL: Baldisserri, Baldi III, Trentini, Malatrasi, Catalani, Dal Pos, Calza, Mangiarotti, Rozzoni, Pandolfini, Morbello.

BARI: Buttarelli; Romano, Brancaleoni; Mazzoni, Seghedoni, Cappa; Catalano, Bredesen, Ribizzi, Baccalini, Novelli.

ARBITRO: Leita di Udine.

RETE: Nel primo tempo al 24' Rebizzi.

(Dalla nostra redazione)

FERRARA, 7. — Nel tentativo di salvare la faccia e concludere il campionato con qualche applauso, i «tecnici» spallini hanno rispolverato il «catenaccio» messo in disparte cinque giorni fa contro il Genoa. La sostanza non è cambiata: sconfitti dal Genoa, sconfitti dal Bari, i ferraresi, tecnici e giocatori, si sono ritirati dalla scena del campionato subissati dai fischi

E dire che gli sportivi — quelle poche migliaia che hanno resistito stoicamente sino all'ultima partita di questo deludente campionato — avevano raggiunto gli spalti dello stadio comunale animati da tante buone intenzioni.

Le prime azioni dei locali, infatti, sono state incoraggiate da frequenti battimani, ma l'amichevole atmosfera è stata di breve durata. E, badate bene, non perchè il Bari abbia mostrato il viso dell'armi, e dell'irresistibilità. Ci hanno pensato loro, gli spallini, a dire quanto poco valesse la squadra messa in campo: passaggi sbagliatissimi, ritardo nello scatto e nell'anticipo

Già all'11', su angolo, Trentini aveva dovuto salvare in extremis sulla linea bianca ed al 24' la rete di Baldisserri è stata violata

Uno dei tanti falli commessi da Calza è stato punito da Rebizzi: una legnata che ha mandato la palla a transitare attraverso lo schieramento difensivo e ad infilarsi nel sacco. E' stato a questo punto che gli applausi si sono mutati in fischi

Nel secondo tempo, forse spronati dal coro di fischi, gli spallini si sono fatti meno guardinghi e sono andati all'attacco ma non hanno ottenuto alcun risultato positivo.

Al 22' Dal Pos ha accusato uno stiramento muscolare e dopo aver tentato di rendersi utile almeno all'ala ha dovuto desistere ed abbandonare il campo. Pur ridotta in dieci, la Spal ha cercato, caparbiamente quanto confusamente, di raggiungere almeno il pareggio.

Inutilmente però. Il Bari, fattosi prudente per difendere il bottino, ha lasciato all'attacco soltanto Rebizzi e, alternativamente, le ali. E gli inconcludenti ferraresi, nonostante il buon ritorno di Pandolfini e l'impegno di Mangiarotti e Morbello non hanno cavato un ragno dal buco.

Pur senza impegnarsi: al massimo i «galletti» baresi meritano tutti un plauso per il giuoco singolo e — soprattutto — per la discreta intesa tra i vari reparti.

GIORDANO MARZOLA

CON DUE GOAL DI BRIGHENTI E DUE DI SANTELLI

Padova-Triestina 2-2

PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Pison, Zanniero, Moro; Galtarossa, Luosi, Brighenti, Cello, Vomiero.

TRIESTINA: Bandini; Tulissi, Brach; Pula, Merkuza, Degrassi; Auver, Cazzoniga, Bresolin, Rigonat, Santelli.

ARBITRO: Putti di Como.

MARCATORI: Nel primo tempo all'8' Brighenti; nel secondo tempo al 4' Brighenti, al 15' e al 42' Santelli.

NOTE: Spettatori 5.000 circa.

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA, 7 — Il Padova ha finito il campionato tra i fischi: i fischi di un pubblico indispettito di vedere la propria squadra prendere sottogamba, subire l'iniziativa di una Triestina già retrocessa, collezionare svarioni in serie.

La Triestina, per quanto condannata, si è comportata con la massima sportività. Ha giocato la sua partita, dal principio alla fine.

Il Padova passa in vantaggio dopo soli otto minuti di gioco. E' Brighenti che imposta l'azione sulla sinistra, appoggiando a Vomiero che crossa prontamente: al lato opposto Galtarossa irrompe di testa, Bandini riesce solo a *schiaffeggiare* la sfera, alla quale Brighenti dà il colpo di grazia infilandola in rete.

La Triestina cerca di organizzare una controffensiva, anche perchè l'avversario le concede molto spazio a metà campo, ma insiste molto in corti passaggi orizzontali e all'indietro, senza concludere nulla. Al 38' Cello, smarcato in area, riesce ad alzare il pallone sopra la traversa, mentre sarebbe stato molto più facile segnare.

Ripresa: al 4', dopo che Galtarossa si è pure mangiato un goal alzando troppo sul portiere in uscita. Brighenti mette a segno la sua seconda rete. Il centrattacco scatta irresistibilmente su una lunga punizione battuta da Blason, irrompe in area tallonato da due avversari e batte con un tiro preciso l'incerto Bandini. Tutto finito? Parrebbe di sì, ma all'improvviso si desta Santelli: al 15' caccia in rete con un bellissimo colpo di testa un pallone battuto dal calcio d'angolo, poi imperversa con facilissima vena finchè al 3' dal termine si infila fra Scagnellato e Zannier che guardano un pallone che sta per uscire dal fondo, aggancia la sfera e da posizione angolatissima sorprende i due ed il sorpresissimo Pin.

ROLANDO PARISI

SERIE A

I risultati

Bologna-Milan	1-1
Inter-Lazio	4-0
Fiorentina-*Napoli	3-2
Padova-Triestina	2-2
Roma-Tal. Torino	4-1
Sampdoria-Alessandria	3-1
Bari-*Spal	1-0
Udinese-Lanerossi	1-0
Juventus-Genova	4-3

(disputata sabato)

CLASSIFICA

Milan	34	20	12	2	84	32	52
Florent.	34	20	9	5	95	35	49
Inter	34	20	6	8	77	40	46
Juventus	34	16	10	8	74	50	42
Sampd.	34	15	8	11	50	44	38
Roma	34	12	11	11	57	41	35
L. Vic.	34	13	8	13	41	41	34
Napoli	34	9	16	9	39	40	34
Padova	34	13	8	13	50	52	34
Bologna	34	10	10	14	47	53	30
Genoa	34	10	10	14	44	62	30
Lazio	34	10	10	14	37	54	30
Bari	34	9	12	13	33	54	30
Alessan.	34	8	12	14	33	57	28
Udinese	34	8	11	15	32	59	27
Spal	34	8	10	16	29	48	26
Triestina	34	6	11	17	34	56	23
Torino	34	6	11	17	36	72	23

SERIE B

I risultati

Atalanta-Z. Modena	1-0
Cagliari-Marzotto	2-0
Messina-Simmenthal	2-0
Catania-Novara	1-0
Parma-Sambenedettese	3-1
Prato-Como	2-0
Reggiana-Brescia	3-2
Taranto-Palermo	1-0
Verona-Lecco	2-0
Vigevano-Venezia	3-1

CLASSIFICA

Atalanta	38	18	15	5	62	30	51
Palermo	38	18	13	7	32	28	49
Lecco	35	16	13	9	50	42	45
Reggiana	38	17	9	12	45	36	43
Cagliari	38	15	13	10	48	48	43
Verona	38	16	10	12	54	43	42
Simmen.	38	14	12	12	42	33	40
Como	38	16	8	14	47	42	40
Venezia	38	74	11	13	45	41	39
Messina	38	12	14	12	49	42	38
Novara	38	14	10	14	45	48	38
Taranto	38	11	15	12	37	41	37
Brescia	38	10	16	12	47	46	36
Modena	38	10	14	14	34	45	34
Marzotto	38	12	10	16	26	36	34
Catania	38	9	15	14	37	42	33
S. Ben.	38	6	21	11	32	44	33
Parma	38	10	12	16	41	64	32
Vigevano	38	9	10	19	30	49	28
Prato	38	8	9	21	31	54	25

SERIE C

Girone A

I risultati

Casale-*Cremonese	1-0
Forlì-O. Mantova	0-0
Livorno-Legnano	2-1
Lucchese-Treviso	2-1
Mestrina-Sanremese	4-2
Pordenone-Biellese	0-0
Pro Patria-Siena	1-0
Pro Vercelli-Carbosarda	2-1
S. Ravenna-Spezia	1-0
Varese-*Pisa	2-1

(disputata sabato)

CLASSIFICA

Ozo M.	38	22	10	6	66	26	54
Siena	38	22	10	6	53	26	54
Spezia	38	19	6	10	49	35	47
Biellese	38	16	12	10	43	37	44
Sarom R.	38	16	12	10	40	35	44
Livorno	38	18	7	13	53	53	43
P. Verc.	38	15	12	11	42	36	42
Sanrem.	38	16	8	14	55	49	40
Treviso	38	15	10	13	39	36	40
Pisa	38	11	17	10	37	39	39
Forlì	38	14	10	14	35	33	38
P. Patria	38	12	13	13	41	38	37
Carbos.	38	15	7	16	44	45	37
Casale	38	10	15	13	37	43	35
Mestrina	39	11	13	15	41	51	35
Varese	38	10	14	14	55	35	34
Lucchese	38	11	10	17	30	44	32
Legnano	38	8	13	17	44	59	29
Cremon.	39	10	7	22	40	75	27
Piacenza	38	7	12	19	27	51	26
Porden.	38	7	9	22	36	45	23

Girone B

I risultati

Barletta-L'Aquila	1-0
Cirio-Marsala	1-0
Foggia-Arezzo	1-1
Lecce-Casertana	3-2
Pescara-Anconitana	2-1
Salernitana-Chieti	0-0
Cosenza-Siracusa	1-0
Trapani-Reggina	2-1
Fedit-Catanzaro	1-1

(disputata sabato)

CLASSIFICA

Catanz.	34	17	13	4	56	15	47
Cosenza	34	18	10	6	43	27	46
Fedit	34	15	9	10	48	36	39
Chieti	34	14	11	9	41	37	39
Trapani	34	14	10	10	38	29	38
Lecce	34	15	8	11	62	53	38
Barletta	34	16	4	14	52	48	36
Arezzo	34	12	12	10	38	43	36
Reggina	34	13	9	12	35	34	35
Marsala	34	12	9	13	48	40	33
Anconit.	34	10	12	12	41	42	32
Foggia	34	9	12	13	34	37	30
L'Aquila	34	11	8	15	32	41	30
Pescara	34	11	6	17	31	38	28
Casert.	34	9	9	16	33	38	27
Cirio	34	9	9	16	36	33	27
Siracusa	34	8	11	15	27	62	27
Salernit.	34	8	8	18	29	54	24

Promozioni e retrocessioni

IN SERIE «A» il Milan ha vinto il suo quarto scudetto del dopoguerra.

Il Talmone Torino e la Triestina retrocesse in serie «B».

IN SERIE «B» Atalanta e Palermo sono promosse in serie «A», mentre Vigevano e Prato sono retrocesse in serie «C».

NEL GIRONE «B» DELLA SERIE «C» il Catanzaro è stato promosso in serie «B».

COSI' DOMENICA

Serie C - Girone A

Carbosarda-Pro Patria; Legnano-Biellese; Ozo Mantova-Varese; Piacenza-Livorno; Pordenone - Mestrina; Pro Vercelli - Pisa; Sanremese - Lucchese; Saro Ravenna-Forlì; Siena-Casale; Spezia-Treviso.

Riposa: Cremonese.